

## EDITORIALE

E riaccoci ad un nuovo anno: il 2021, per il quale tutti noi condividiamo l'auspicio che possa liberarci dal Covid-19, così da riprendere la nostra vita abituale fatta di scambi, incontri e, soprattutto, abbracci! Per una Fondazione che, come la nostra, vive del costante confronto fisico scandito attraverso gli incontri delle Visite Guidate, delle Conferenze e Presentazioni della rivista, è stata una vera e propria limitazione. L'ultimo incontro prima del lockdown è stata la magnifica Festa degli auguri 2020 organizzata presso il Conservatorio di Musica, la cui sala piena è un caldo ricordo che speriamo possa tornare ad essere, presto, una nuova realtà.

Nonostante la pandemia abbiamo lavorato innanzitutto ad adeguarci alla nuova normativa prevista per gli Enti del Terzo Settore, approvando un nuovo Statuto, che ricalca il precedente a meno di piccole variazioni. Tra queste mi piace evidenziare la possibilità di costituire una sezione Giovani a cui teniamo molto per una naturale trasmissione di eredità.

Eredità mi sembra sia diventata una parola centrale nel nostro comune crescere così come quella di Futuro in cui è necessario superare l'appena riconosciuto antropocentrismo per costruire un nuovo modello, che prenda le distanze dalla violenza di quello, e che qualcuno chiama 'postumano'. La filosofia ha molto da fare oggi ed io credo che suoi fidi alleati possano essere l'arte e il paesaggio inteso in senso lato come recupero di tutti gli spazi dismessi, lasciati vuoti. Quest'anno si presenta strategico per la nostra città perché dovremo approvare il nuovo PRG, che sta finalmente per essere trasmesso al Consiglio Comunale. Saranno mesi importanti in cui bisogna essere presenti e tutelare che i proclami fatti sul "consumo di suolo zero" diventino prassi comune.

Intanto affidiamo alle stampe il presente numero della nostra rivista in cui, come sempre, si susseguono interessanti e diversificati contributi per i quali ringrazio tutti gli autori che decidono di condividere con noi le loro ricerche.

Nel segno dell'eredità, concetto centrale nella Convenzione di Faro finalmente divenuta legge italiana (F. Spatafora), ho piacere di evidenziare gli inediti disegni di concorso di un grande nostro architetto Salvatore Cardella (1896-1973) e soprattutto esprimere tutto il nostro apprezzamento con l'erede Margherita Lo lacono per l'impegno assunto nella custodia dell'archivio, quale testimonianza concreta di memoria, così come con la analoga iniziativa InCanto Museo ideata dagli eredi Parrinello per tener viva la straordinaria storia del Diritrammu, teatro, compagnia, associazione.

Voglio citare inoltre, i contributi della sezione 'Patrimonio a rischio', in ideale contrappasso con quelli della sezione 'Patrimonio restaurato', perché ad esse la Fondazione dedica un'incessante attenzione: le ville storiche (F. Giuffrè) e la costa di S. Erasmo, questa volta con l'appello per la piazza Tumminelli (C. Pezzino Rao). Purtroppo, ad essi dobbiamo aggiungere anche il caso del Canto nord di Palermo (A. Chirco), inspiegabilmente messo all'asta, insieme a palazzo Di Napoli, nel cuore di Palermo, e derubricato un attimo prima dell'appuntamento. Ma l'asta verrà celebrata, nuovamente, il prossimo 5 marzo per il Palazzo.

Ma io e tutti noi ci chiediamo, con grande affanno, come può succedere che esso, con l'annesso Palazzo Costantino, ma anche gli antistanti palazzi, rispettivamente Di Rudini nel canto ovest e Bordonaro nel canto est, siano completamente vuoti e non appetibili per iniziative (pubbliche o private) che, pur assicurando un ritorno economico, riescano a proporre un uso consoni alla storia e alla nobiltà di ognuno di essi e, con essi, del cuore di Palermo? Già Rosanna Pirajno lo denunciava nel lontano 2012 (Repubblica 28.7.12) e oggi Salvare Palermo, con Italia Nostra, reitera l'appello (Repubblica 28.10.20) offrendosi a riunire e impegnarsi in un tavolo di partenariato con i privati proprietari, rivedendo anche proposte già pervenute e magari non ascoltate, per la risoluzione del problema. Altrimenti il rischio è che il patrimonio venga svenduto e frazionato: Palermo non se lo può permettere!

*Renata Prescia*

Gentili amici,

con questo numero si chiude l'anno 2020, un anno carico particolarmente carico di tensioni, preoccupazioni, speranze e novità. Non dimenticheremo questi lunghi mesi e, probabilmente, le future generazioni ne studieranno le cause, gli effetti e le conseguenze, sui libri di storia, di economia e di scienze.

La pandemia ha investito tutti i campi di interesse umano, da quello giuridico a quello medico, da quello economico a quello sociale, colpendo, inevitabilmente il mondo della cultura, che custodisce dentro di sé espressioni particolari quali la didattica, l'arte, il teatro, il cinema, la comunicazione e l'espressività creativa nelle sue più svariate declinazioni, frutto delle più diverse menti artistiche, creative e divulgative che contraddistinguono l'uomo, particolarmente al centro, in questo anno molto particolare.

Tutte le attività sociali hanno dovuto subire un arresto e, ove possibile, una reingegnerizzazione delle attività, obbligatoriamente compatibili con le restrizioni imposte. Anche la Fondazione Salvare Palermo, come tutti i motori culturali, ha dovuto modificare le proprie organizzazioni e, nel rispetto delle regole e dell'impegno preso con i soci e con la cittadinanza, non si è fermata. In questa filosofia rientra quindi la pubblicazione del numero cinquantaquattro/cinquantacinque di Per, con gli approfondimenti sul patrimonio a rischio e sul patrimonio ritrovato, le analisi su tessuto urbanistico, e ancora libri, restauri e teatri. L'eloquente copertina diviene così uno specchio perfetto dell'andamento delle attività culturali nel periodo della pandemia. Chiusure, sì, ma anche speranze, modifiche, riaperture e rinascite, affinché la storia vissuta in questi mesi possa essere, ancora una volta, maestra di vita.

Buon anno!

*Carlo Guidotti*

# percinquantaquattro/cinque